Anno V. TORINO, Sabato 21 OTTOBRE 1871 Num. 292.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Estratta . . . . . »	30 —	14 —	7 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	61 —	32 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	14 —
Germania . . . . . »	50 —	26 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 OTTOBRE 1871.

ITALIA

Falconara e Firenze.

« Il sacrifizio della Toscana è consumato! I mani di Grajano d'Asti saranno placati! » Così sclama pateticamente la *Gazzetta d'Italia* e continua su quel tono per una delle sue lunghe colonne, alternando l'indegnazione e la pietà, le invettive coi sarcasmi contro il *colerizzatore* Lanza, contro il Devincenzi, apostolo del cotone, e sopratutto badando a non lasciar cadere quella sua patriotica ed opportuna evocazione di Grajano d'Asti. E sì grande collera perchè? quale è il motivo di sì furibonda catilinaria? Il Ministero dovendo scegliere una linea per istabilire un convoglio diretto fra Modana e Roma ha scelto la linea più breve, cioè quella che passa per Falconara e non quella che passa per Firenze, di parecchi chilometri più lunga.

Fortunatamente per Torino l'autore principale di un sì orrendo misfatto è un napolitano e non un piemontese, altrimenti quante maledizioni non avrebbe lanciato contro la nostra sventurata città per quel meschino suo vantaggio di veder abbreviato di due ore il tempo necessario per recarsi a Roma! Non credíate tuttavia che ne vadano immuni i ministri piemontesi. Il Lanza come presidente del Consiglio ha la sua buona parte di colpa. Egli è vero che la Toscana potrà ora, come prima, conservare per istrada ferrata o altrimenti tutte le relazioni che vorrà colle altre provincie, ma secondo la *Gazzetta d'Italia* il Lanza, permettendo che i Francesi si rechino a Roma nel minor tempo possibile, « mette in contumacia le provenienze dell'intera Toscana e tira il suo cordone, perchè la civiltà di questo paese non sia contagiosa ai suoi correligionari. » Non sarà almeno molto difficile superare quel cordone ed appiccare la contagione.

La *Gazzetta d'Italia*, come i grandi oratori, come Cicerone, fa volentieri uso dell'apostrofe. Non vogliamo defraudare i nostri lettori di una parte almeno di un suo squarcio di eloquenza: « Trionfa, o Lanza! La parte dell'avversario di Barletta a te si conveniva! Nemmeno la sdegnosa ombra di Azeglio può sorgere a rimproverarti il villano insulto! Godi, o Devincenzi! A te, apostolo del cotone, a te, raffazzonatore di effemeridi inglesi, a te, contrabbandiere di teorie e di pratiche non tue, a te soltanto si conveniva la parte di Erostrato! Ma, o ministero Lanza, non avrai la cercata soddisfazione di veder questo popolo venir meno al suo affetto all'Italia e rammentare, col desiderio de' tuoi pari, le cipolle d'Egitto! A te l'onta di averlo oltraggiato, a te la condanna di non vederlo prorompere!.... invano coll'anima pigmea aspetterai un grido od insulto, peserà tutta su te e su' tuoi la memoria di altro misfatto nefasto: a noi la gloria di scrivere nella storia la tua memoria senza nostro sdegno... Vadano pure per Falconara. Passino lungi da noi coloro che presero l'Italia come una terra lasciata a loro mercè dal tedesco. Vengano pure a riscuotere ogni sei mesi il prezzo dell'opera loro, mentre tutta l'Italia da Piacenza al Pizzo suderà sangue perchè non manchi un centesimo alla rendita delle marmotte. »

Dopo una catilinaria sì tremenda, se i signori Lanza, Devincenzi e complici non vanno a nascondersi in un deserto, dobbiamo proprio dire che nè essi, nè gli Italiani, che ancora tollerano la loro presenza, non hanno più ombra di pudore.

Ma, lasciando le apostrofi e gli scherni, se i ministri del Regno italiano non hanno commesso più grave colpa che quella di scegliere per un convoglio internazionale la via più breve, la quale per una singolare combinazione, si trova essere altresì la più sicura, sapendosi da tutti che il valico dell'Appennino per la ferrovia che da Bologna va a Firenze è uno dei più pericolosi ed incomodi, e fu troppo spesso interrotto dopo le pioggie, essi possono dormire tranquillamente i loro sonni sotto l'usbergo del sentirsi puro.

Quanto a noi, che sappiamo ancora del monte e del macigno, abbiamo la corteccia dura e non ci moviamo neppure dopo le folgori fiorentine. Noi crediamo che come i singoli comuni e le singole provincie hanno a promuovere i loro speciali interessi e far valere tutte le loro ragioni, poichè nessuno li prenderà tanto a cuore quanto li possono prendere essi, così il Governo non dev'essere nè lombardo, nè piemontese, nè toscano, nè napoletano, ma italiano, guardare la somma degl'interessi e non gl'interessi speciali. Se i Fiorentini profittarono largamente, contro ogni speranza che potessero avere otto anni sono, della sede del Governo per alcuni anni, possono rassegnarsi al lieve dolore di non veder passare nel loro territorio un convoglio diretto. Non crediamo che la loro condizione scapiterà molto per questa privazione.

Al postutto se essi desiderano ardentemente di poter prender parte a questo convoglio diretto hanno i mezzi nelle loro mani. Anzi gli accorti loro amministratori hanno già data opera al soddisfacimento di questo desiderio. Se essi riescono a far sì che il passaggio per Firenze torni più vantaggioso alla nazione che non quello per Falconara, se si renderà in tal guisa il tragitto e più breve ed egualmente sicuro, stiano per certi che neppure i compaesani del conte San Martino, il quale deplorava nel Senato le difficoltà che avrebbero incontrate i deputati delle provincie settentrionali a recarsi a Roma, non tratteranno Firenze come Cartagine, non tenteranno menomamente di demolirla, saranno anzi lieti di potere prendere due piccioni ad una fava, cioè recarsi alla capitale con perdita minore di tempo e rendere al tempo stesso un servizio a Firenze.

Cagliari. — Il *Corriere di Sardegna* del 16 scrive:

Una lettera particolare di Tula ci annunzia come l'assessore municipale sig. Pietro Sanna-Dore, sia stato assassinato in un suo predio lungi appena un chilometro dall'abitato. La giustizia intanto procede attivamente per scoprire gli autori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CXVIII, parte supplementare) del 26 agosto, con cui è approvato, con una modificazione, lo statuto della Cassa di risparmi e prestiti di Brieglia.

2. **Un regio decreto** (n. CXIX, parte supplementare) del 5 settembre, col quale si approva il regolamento per l'applicazione della tassa del bestiame nella provincia di Chieti.

3. **Un regio decreto** (n. 475) del 17 settembre, con cui è portato a 53 il numero dei distretti militari ed è approvato il rapporto annesso al decreto medesimo.

4. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di agosto 1871 confrontati con quelli dell'agosto 1870 (dedotta l'imposta del decimo). Esso dà i seguenti risultati:

	1871	1870
Alta Italia	L. 6,305,864	L. 6,141,751
Romane	» 1,694,219	» 1,456,217
Meridionali	» 1,439,550	» 1,426,802
Calabro-Sicule	» 307,947	» 185,552
Torino-Cirié	» 33,543	» 25,903
Monceniisio	» 39,020	» 48,997
Sarde	» 4,952	» — —
Totale agosto	L. 9,825,075	L. 9,285,212
Mesi precedenti	» 57,804,452	» 54,196,396
Totale gener.	L. 67,629,527	L. 63,481,608
Differenza in più nel 1871	L. 4,147,919.	

CRONACA CITTADINA

Consiglio Scolastico della provincia di Torino. — *Esami magistrali maschili e femminili.*

Si annunzia:

1. Che gli esami magistrali maschili tanto inferiori quanto superiori per la sessione straordinaria avranno luogo in Pinerolo presso la Regia scuola normale addì 6 del prossimo novembre.

I documenti richiesti dovranno essere diretti all'ispettore scolastico in Pinerolo entro tutto il 4 novembre.

2. Che gli esami magistrali per le aspiranti maestre dell'uno e dell'altro grado si daranno in Torino addì 14 novembre.

I documenti si dovranno presentare alla segreteria del Consiglio scolastico prima del giorno 10 del suddetto mese.

Torino, addì 16 ottobre 1871.

Per il Pres. del Cons. scolastico
Il Provveditore: GABELLI.

Istituto Pio V. — Oltre all'asilo d'infanzia, nel quale con materna cure sono accolti bambini d'ambo i sessi, trovansi pure in questo Istituto tre laboratorii per le figlie del popolo, in cui si esegniscono dal più semplici ai più squisiti lavori femminili, fardelli elegantissimi per la forma della cucitura, meravigliosi ricami, coi proventi dei quali moltissime fanciulle aiutano le loro povere famiglie.

Vi è annesso pure un collegio-convitto, diretto da distinti professori ed ottime maestre, nel quale nulla si trascura perchè alle allieve sia data una solida educazione. Il prezzo della pensione è assai moderato, e v'hanno anche mezzi posti per le orfanelle e le giovinette appartenenti a famiglie cui la numerosa figliuolanza rende meno agevole il provvedere alla sua educazione.

Un padre di famiglia che ebbe la buona idea di collocare la sua prole in questo Istituto, e se ne trova assai soddisfatto, ci scrive un'infinità di belle cose sull'ottima educazione che ivi si riceve.

Teatro D'Angennes. — Domani domenica, alle ore 2 pom., avranno luogo le solite lezioni popolari di morale gratuite.

Il tema sarà: *Il movimento religioso.*

Monumento a Germano Sommeiller. — *Quarto elenco obiatori.* — Girardi Giovanni, negoziante, Torino, L. 1 — Comm. Cadorna, senatore del Regno e ministro plenipotenziario a Londra, 50 — Ottolenghi cav. avv. Salvatore, Asti, 20 — Un inglese, 5 — Cav. Sant'Agata, Savona, 10 — Cassone geom. Alessandro e moglie, Castelletto-Merli, 2 — Biglia cav. Felice, ispettore ferrovie al Ministero lavori pubblici, 15 — Picenì Cesare, ricevitore del registro, Oneglia, 2 — Servolini Carlo, deputato ed assessore municipale di Milano, 25 — Avondo comm. Carlo Alberto, assessore municipale di Torino, 10 — Bonardi Giuseppe, droghiere, Alba, 5 — Civelli comm. Giuseppe, tipografo di Torino, 20 — Raccolte all'*Hôtel de la Ville* da H. Trombetta, proprietario in Genova, 14 70 — Riboty comm. Augusto, ministro della marina, 20 — Mengbini Vincenzo, confettiere, Ancona, 5.

Musica. — Il maestro Eugenio Tancioni, professore nel Liceo musicale di questa città, aprirà il 15 novembre prossimo, dalle 3 alle 5, un corso annuale per iniziare la fanciullezza allo studio del pianoforte. — Via Roma, n. 2.

Teatri. — La 60ª replica e, per dir meglio, la 1ª rappresentazione della *Principessa invisibile* di Scalvini, passò ieri sera al Balbo fra il caldo e il freddo; e, bisogna pur dirlo, l'esecuzione, in certi punti, fu trovata molto inferiore di quella dell'anno scorso.

Applauditi e replicati al solito il finale della prima parte, il duetto della seconda, la serenata della terza, ecc.

La signora Brown, in sostituzione della Frigerio, ammalata, fece del suo meglio; benissimo il Bergonzoni, *Pomattone I*, e discretamente la d'Antoni e il de Fabbri nelle rispettive parti.

Il teatro era letteralmente stipato di spettatori.

Stassera ha decisamente luogo la riapertura del Vittorio Emanuele col *Roy-Blas* ed il gran ballo del cav. Danesi: *Don Pacheco.*

Ci si dice che i preparativi per la messa in scena di questo parto coreografico del Danesi sorpasseranno ogni aspettazione; benissimo! ed il pubblico terrà conto degli sforzi della impresa e guarderà di buon occhio i susseguenti spettacoli.

L'importante si è che il pubblico tornerà nuovamente a bearsi nel canto della egregia signora Passerini-Marziali, e profitterà di queste poche sere che restano ancora per apprezzare i meriti di questa artista chiamata al teatro S. Carlo di Napoli a nuovi applausi.

Domani sera il prof. di fisica sig. Albino Béngina, ungherese, darà al teatro Rossini una gran serata di magia buffa; cioè fisica, elettricismo, chimica, illusione ottica e prestidigitazione moderna; e tutto ciò senza nessun preparato ai tavolini, ecc., e colle braccia legate.

Morti denunciate all'uffizio dello stato civile il giorno 19 ottobre 1871.

Ronco Francesco, d'anni 49, di Torino, negoziante — Scioldo Matilde, id. 24, di Viù — Abbate Sebastiano, id. 47, di Perletto, sacerdote — Lamberti Carolina nata Decaroli, id. 39, d'Ivrea — Castellano Francesco, id. 82, di Carmagnola, furiere maggiore nei veterani — Chiavero Maria, id. 23, di Torino, nastraia. — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 ottobre 1871

Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. e gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa	In centes.	Direzione e forza magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	6 p.	6 a.	6 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
738.5	+11,1	8,4	81			calma	copert.
9 ant.	3 a.	9 a.	3 p.	3 p.		3 p.	3 p.
739.9	+11,5	9,0	82			calma	copert.
10 m.	10 m.	10 m.	10 m.	10 m.		10 m.	10 m.
740.3	+12,6	8,7	82			N d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.		3 p.	3 p.
740.1	+13,1	8,6	77			NE d.	copert.
9 pom.	6 p.	6 p.	9 p.	6 p.		6 p.	6 p.
741,1	+12,3	8,9	84			NE d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.		9 p.	9 p.
742,2	+11,8	8,8	85			calma	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima +10,8, massima +13,3.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 21 +10,8.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto ore 5 22.

Nascere della **Luna** 3 13 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 19 sera.

Giorno della Luna 9°.

Ci scrivono:

Firenze, 19 ottobre.

Oggi Firenze presenta un via vai di deputati quasi come al tempo in cui sedeva la Camera. La maggior parte di

---

APPENDICE

FRANCIA E ITALIA

Una lettera

DI EDOARDO LABOULAYE

Il celebre autore di *Paris en Amérique* ha indirizzato la preziosa seguente lettera al professore Sbarbaro dell'Università di Modena, che per mezzo di S. E. il senatore Sclopis gli aveva presentato il suo nuovo trattato *Della Libertà.*

L'insigne professore di *Legislazione comparata* al collegio di Francia, ora deputato di Parigi all'Assemblea nazionale, parla della nostra patria coll'accento di un amico di antica data e della sua con l'affetto severo e la sapienza dell'uomo di Stato e del filosofo, che non adula, ma illumina e conforta. Possa la parola di un tanto uomo esser sempre ascoltata con frutto al di qua e al di là delle Alpi!

Glatigny-Versailles (Seine et Oise)
9 ottobre 1871.

Caro signore,

Io devo farvi molti ringraziamenti pel vostro bel libro sulla *Libertà*. L'ho letto con grande piacere, e vi ho riscontrato una comunanza di idee, che mi ha rallegrato. La intitolazione che vi aggiungeste è troppo lusinghiera: io non sono un maestro: non ho fatto che difendere i principii della vera libertà, quali sono stati riconosciuti per l'esperienza e professati da tutti i grandi intelletti del nostro secolo. Channing, che voi ed io amiamo del pari, mi aperse gli occhi sopra i diritti dell'individuo e sopra la importanza del cristianesimo considerato come dottrina sociale e politica. Benjamino Constant e Tocqueville mi insegnarono le condizioni di un libero Governo. Lungi dal credere di avere scoperto una teorica nuova, pongo la mia gloria a non insegnare nulla ch'io non possa corroborare di esempi vivi, e tutta la mia ambizione consiste nel far rientrare la politica nell'ordine delle scienze di osservazione. Il giorno in cui si trarrà la politica e la morale fuori dal circolo ove l'hanno chiusa sin qui; allorquando rinunzieremo a tutte quelle vane speculazioni fantastiche, che non ne formano che una inane scolastica, la scienza sarà fondata, e il Governo dei popoli non sarà più abbandonato ad empirici ignoranti o a sognatori pericolosi.

Io vedo con grande letizia che la libertà profitta all'Italia, e che vi si lavora seriamente. Sono le idee che governano il mondo: un popolo ignorante è sempre schiavo; solo la verità emancipa. Se vi riesce di spandere a piene mani la educazione fra un popolo naturalmente svegliato, e che ha il genio della bellezza, io non dubito che l'Italia non riprenda il suo seggio nel mondo, e si metta a capo dell'incivilimento. Sono un vecchio amico dell'Italia; la visitai più volte nei tempi del suo servaggio, e sperai sempre nel suo risorgimento. Vi è molto da fare, di certo: ma ci siamo tutti in questi termini, e la grandezza dell'opera è una ragione di più per consacrarcisi risolutamente.

La nostra condizione, in Francia, è assai triste: nè io so se popolo mai abbia attraversato prove più rudi. Rovinati dalle esigenze senza nome della Prussia, spogliati delle nostre più belle provincie, dobbiamo, per colmo di sventura, fondare un Governo in mezzo a partiti pronti a sbranarsi fra loro. Riusciremo noi a fondare la repubblica? È cosa dubbia; ci mancano le idee e i costumi repubblicani. Ma, d'altro lato, noi non abbiamo nulla di ciò che è necessario per fondare una durevole monarchia; la nostra passione d'uguaglianza, la nostra insofferenza di ogni freno, ci rendono ingovernabili, ed io temo forte che un dispotismo qualunque ci riconduca a uno stato insopportabile per gli amici della libertà.

Io faccio quel che posso per illuminare il mio paese, e riconosco che le mie idee hanno fatto del cammino da vent'anni a questa parte; ma sono ancor lontano dal dominare la maggioranza. Noi siamo sempre avvelenati dalle dottrine rivoluzionarie e socialistiche; ciò che si comprende meno fra noi è l'individualismo. Non vi si conosce meglio l'economia politica, e da tutte le parti si ricerca l'opera signoreggiante dello Stato. Il signor Thiers, che ha reso grandi servigi al paese e che ha grandi qualità politiche, è un uomo del tutto straniero al corso delle nuove idee; è un partigiano del Governo costituzionale, come lo si intendeva quarant'anni fa, alcunchè di simile al *dispotismo illuminato* del secolo decimo ottavo. Di cotali principii americani, c'è un bel tratto.

Voi non avevate bisogno dell'onorevole raccomandazione del conte Sclopis per essere il benvenuto presso di me; ma questa raccomandazione non è meno preziosa agli occhi miei. Il conte Sclopis mi è amico da più di 30 anni, come l'era il conte Balbo e Valerio, dell'quale voi avete scritto la vita. Io conobbi pure moltissimo l'ottimo Lambruschini, che per il primo segnalava all'Italia l'importanza della educazione. Vidi pure il signor Viesseux, che richiamò l'attenzione dell'Italia sulla grandezza della sua storia. Voi vedete che non sono uno straniero fra voialtri, e che posseggo qualche titolo alla benevolenza dell'Italia. Io sono di coloro i quali stimano che i tre gran popoli, la cui lingua è latina, hanno tale rassomiglianza fra loro che li destina a camminare insieme nelle vie della civiltà.

A misura che l'industria si accresce, il mondo si avvicina e si accorda; l'Italia, la Spagna e la Francia non sono che tre provincie di un solo paese. Io non sogno un'unità politica, e nemmeno una federazione, che presenterebbe forse più di una difficoltà in questo momento; io parlo di quell'unità di sentimenti e di idee che collega i popoli col vincolo di una medesima fede e di una medesima speranza.

La nostra unione non sarà di troppo per resistere alla preponderanza minacciosa delle razze slave e germaniche. L'avvenire si incaricherà di avvicinarci col bisogno di una comune difesa; ma spetta a noi di preparare questa unione, insegnando a tutti questi popoli a conoscersi e a stimarsi scambievolmente. Ecco un'opera degna di tentare un'intelligenza come la vostra.

Credete, signore, a tutto il mio affetto, e permettetemi di dirmi

Vostro devot. amico
ED. LABOULAYE.

(*Dalla* Nazione).

essi non è che di passaggio per recarsi a Roma a prendere parte ai lavori della Commissione generale del bilancio convocata per domani.

Notasi fra gli altri il conte Minghetti, presidente della Commissione, il professor Messedaglia, il Fambri, il Cucchi ed il generale Clemente Corte, oltre al neo prefetto Angelo Bargoni, il quale, non avendo ancor avuta partecipazione ufficiale della sua nomina a senatore, pare intenzionato di prendere ancora lui parte al consesso finanziario. *Ferunt opus*. Il lavoro per il trasferimento trovasi nel più alto grado della sua effettuazione.

Alla stazione non bastano nè gl'impiegati nè i vagoni per attendere al trasporto del materiale delle diverse amministrazioni e del mobilio dei poveri *traslocati*. A molti di questi viene creata una posizione difficile dovendo essi sostenere spese d'albergo per sè e per la famiglia perchè le amministrazioni e qualche pezzo grosso fra gl'impiegati stessi, per esempio, qualche direttore, qualche commendatore o qualche capo di divisione hanno il privilegio di essere serviti con maggior sollecitudine. Solita storia. Il pesce grosso mangia il piccino e chi ha più bisogno, più paga.

È qui il ministro Sella.

Scrivono da Roma che avendo il ministro dell'interno formalmente interrogato gl'ispettori che dirigono i lavori di Monte Citorio, ne ha avuto per risposta che verso la metà di novembre, al più tardi, il locale sarà allestito per ricevere la rappresentanza nazionale.

La Direzione generale di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra comincierà a funzionare in Roma il 1° novembre.

Sul movimento marittimo del porto di Costantinopoli, si hanno i ragguagli seguenti:

Le bandiere che fra gli arrivi vi figurano con una certa importanza sono otto, nelle seguenti proporzioni:

Bandiera	Bastimenti	Tonnellate
Ottomana	10,056	660,401
Italiana	3,186	1,020,433
Austriaca	1,676	807,242
Inglese	2,233	858,171
Francese	514	184,180
Greca	3,863	644,291
Russa	830	428,404

Come si vede, la nostra marina è quella che più di ogni altra approdò a Costantinopoli, poichè, se il numero dei suoi bastimenti è inferiore a quello delle marine ottomana e greca, in tonnellaggio le supera grandemente tutte.

È un risultato consolante che il Governo dovrebbe cercare ancora di aiutarla spianandole la via togliendo quegli ostacoli che si lamentano nei mari del Levante e che più specialmente si ottengono a spese ed a vessazioni burocratiche consolari.

La crisi austro-ungarica attira vivamente l'attenzione del mondo politico; le simpatie dei liberali sono per il conte Di Beust.

Si dice che l'Imperatore d'Austria, usando la sua prerogativa costituzionale, faccia ogni opera per rimuovere il dissidio fra il gran cancelliere ed il conte di Hohenwart; ed in caso non raggiunga questo scopo, sia ben risoluto a non separarsi dal conte Di Beust.

COSE DI SPAGNA.

La politica del nuovo Gabinetto di Madrid pare accenni di andare a rotoli. Or sono pochi giorni il suo capo, ammiraglio Malcampo, dichiarava solennemente alle Cortes ch'egli adottava ed avrebbe seguito il programma del Gabinetto Zorilla. Un dispaccio di Madrid in data del 16, ci dimostra all'opposto che nulla di tutto ciò si va preparando. Il sig. Zorilla ed i suoi successori trovansi presentemente in istato di guerra. Diffatti questi ultimi pretendono che Zorilla (il quale non ammette l'accusa) *gada* patteggiando coi repubblicani, e che questi preferirebbero Zorilla al maresciallo Serrano, perchè costui non poteva sopportare il libero esercizio dei diritti individuali e voleva combattere le società legali per mostrarsi ligio ad una certa classe conservatrice.

Il ministro Balaguer, incaricato di parlare in nome de'suoi colleghi, aggiunge che « i diritti individuali sono incompatibili colla monarchia, » provocando in tal modo le più vive proteste a destra ed a sinistra, e terminò dicendo che i repubblicani volevano rovesciare tutte le monarchie del mondo. Il signor Zorilla sostiene in seguito che « i diritti individuali erano compatibili colla monarchia, » e da quel momento i pretesi amici dovettero confessare di essere molto vicino a diventare degli avversari irreconciliabili.

La riunione de' repubblicani, ch'ebbe luogo domenica scorsa al Circolo Price, in Madrid, fu molto numerosa ed animatissima.

Presiedeva il sig. Orense. Furono adottate le seguenti proposte:

Opposizione legale senza tregua nè riposo a qualunque Governo che non accetti il *Credo* repubblicano federale;

La dichiarazione che nel campo repubblicano federale troverà posto qualunque scuola filosofica ed economica che accetti la democrazia e la federazione;

Creazione di centri d'istruzione e di propaganda.

Vi si pronunziarono molti discorsi, tutti violenti.

Parecchi oratori dichiararono che, malgrado i dissensi esistenti fra i repubblicani e gl'internazionali, eravi fra di essi una perfetta simpatia e molta affinità.

PRESTITO DI BARLETTA.

(Dispaccio telegrafico)

Estrazione del 20 ottobre 1871

1° Premio L. **50,000** in oro Obbligazione Serie **1029**, N. **36**.

Serie rimborsata in L. **100** in oro N. **3895**.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 20 ottobre.

Dopo alcune spiegazioni della Recchetti Rosina e della Clotilde Oberti sulle risposte da loro date nell'udienza di ieri, il presidente procede alla

Audizione dei testi.

San Martino Luigi, fu Vincenzo, segretario privato, residente in Torino.

P. Aveva Ella al suo servizio una fantesca a nome Francesca Rossi, negli anni 1866 e 1867?

T. Sì, Eccellenza.

P. Si compiaccia di raccontare quanto sa a sua cognizione circa l'assassinio del quale fu vittima la predetta sua serva.

T. La Rossi Francesca andava soggetta spesse volte, una volta circa al mese, a forti emicranie, e in quei giorni io era solito a pranzare fuori di casa. Così appunto avvenne nella giornata del 4 dicembre 1867, che vedendo essere la Rossi affetta da emicrania, pensai di andare a pranzo in qualche albergo, lasciando la suddetta mia serva occupata alle faccende domestiche. Io uscii adunque verso le 4 3|4 o le 5 pom. dal mio alloggio in casa Merlino e mi avviai fuori: scambiai ancora poche parole con uno degli inquilini, diedi alcune disposizioni nella mia qualità di segretario della casa Merlino, quindi me ne andai via.

Poco dopo la mia uscita incontrai certo Duvalle mio amico, col quale mi recai alla *Trattoria della Cuccagna* a mangiare. In seguito andai al *Caffè Costituzionale* a prendere una tazza di caffè, feci acquisto dei giornali della sera, e mi restituii alla mia casa un po' prima delle una pomeridiane.

P. A qual piano si trova il suo alloggio?

T. Si trova sul pianerottolo del secondo piano, detto piano nobile.

P. V'ha qualcuno che abiti sullo stesso piano?

T. Non c'è altri che il cocchiere di casa Merlino.

Giunto all'uscio del mio alloggio, suono il campanello. Nessuno risponde, nessuno apre. — Che la serva sia andata a far quattro chiacchiere, a far la *comare*, come si dice, con qualche sua amica del vicinato? — Penso fra me. Apro la porta, entro e accendo un lume, quindi mi avanzo verso la seconda camera dell'alloggio, quando ecco incespico in un corpo. Si figuri il mio spavento quando scorsi distesa a terra senza vita la mia fantesca. Appena ebbi tempo di chiamar soccorso e di veder giungere dei vicini, che mi sentii venir meno, e dovetti essere trasportato altrove.

P. Con qual arma le pare che fosse stata colpita l'infelice Rossi Francesca?

T. Una prima perizia pretendeva che le ferite riscontrate sul cadavere della Rossi fossero prodotte da coltello. Ma la seconda perizia medico-legale suppose che quelle ferite fossero invece prodotte da scalpello, e questa versione concorderebbe colle voci da me udite dalla bocca di un brigadiere dei Reali carabinieri, che disse avere sentito uno dei detenuti, di cui non riconobbe la voce, dichiarare di aver ammazzata la Francesca Rossi a colpi di scalpello.

P. Anche queste circostanze saranno diligentemente chiarite.

T. Debbo poi fare alcune avvertenze. Siccome lessi sui giornali di ieri che certo Maddaleno (precisamente uno degli accusati del misfatto in questione) pretendeva ignorare persino dove fosse la casa Merlino, così volli compulsare i miei registri, e da essi mi risulta in modo irrefragabile che certo Maddaleno Giovanni abitò detta casa dal 1° febbraio fino a tutto maggio 1866.

P. (*a Maddaleno*). Vostro padre ha egli nome Giovanni?

Maddaleno. Sissignore.

P. Sapete voi ch'egli abbia abitato in casa Merlino?

Maddaleno. È impossibile che ciò sia, perchè il mio padre è ottuagenario, risiede fuori di Torino, e, se qualche volta vi viene, non vi si sofferma.

P. (*Al teste*). E lei, riconosce quest'individuo? (*accennandogli Maddaleno*).

T. Non mi pare una faccia nuova, ma non posso dire dove io l'abbia già veduto prima d'ora.

P. Le pare possibile che un individuo serviente presso il Regio Manicomio ignori dove si trovi la casa Merlino?

T. È impossibile che ciò sia, perchè casa Merlino si trova dirimpetto alla porta del Manicomio.

Seguono alcune spiegazioni del San Martino intorno ai valori ed agli effetti derubati tanto a lui che alla Rossi Francesca.

Dà ancora altri ragguagli circa la condotta della Rossi e le circostanze del misfatto le quali non sono affatto prive di interesse.

Fra queste voglionsi notare principalmente le seguenti, cioè:

1. Che il misfatto deve essere stato compiuto tosto dopo l'uscita del San Martino dalla sua abitazione, perchè quand'egli uscì vide che la serva stava facendo il letto, e quando rientrò ebbe a scorgere che il letto non era ancor fatto, dimodochè gli assassini avrebbero compiuto ogni cosa prima che si facesse notte o appena questa era calata;

2. Che autori del delitto devono essere stati individui pratici della casa San Martino, e conoscenti inoltre della Rossi, la quale in caso diverso non avrebbe aperto l'uscio;

3. Che la Rossi manteneva delle relazioni amorose con due o tre individui.

Di queste e di altre circostanze di minor conto che sarebbe troppo lungo e senza interesse pei lettori enumerare, chiede la difesa che sia dato atto nel verbale d'udienza.

Vengono lette infine due lettere, l'una delle quali importanza diretta dal padre della Rossi a costei, l'altra firmata P. S. in data 19 settembre 1862 diretta al sig. San Martino, nella quale lo si avverte di licenziare la Rossi onde evitare un qualche pericolo tanto nelle sostanze, che nella vita.

P. Ricorderebbe ella se alla povera Francesca Rossi venissero derubati alcuni scialli, degli spilli, degli anelli e delle camicie, come pure se la medesima facesse raccolta di monete d'argento di diverso valore?

Q. Che mancassero degli scialli, degli spilli, degli anelli e delle camicie già di pertinenza della Rossi, è certo, ma non potrei descrivere tali oggetti. So poi anche che la sventurata possedeva un gruzzolo di monete d'argento.

P. E degli abiti ancora in pezza ne aveva?

Q. Non crederei.

In seguito narra il querelante constargli che la Rossi, in epoca assai vicina alla di lei morte (nel novembre 1867), lagnavasi con varie persone d'essere molestata dal marito, che la minacciava di un cattivo colpo ove non le desse denari.

Anzi, egli soggiunge che crede sia per isfuggire a tali vessazioni che la poveretta impegnava per L. 27 varii suoi oggetti d'oro ad onta fosse tutt'altro che sfornita di danaro: in tal guisa essa voleva forse dar ad intendere che più nulla poteva fare in altrui soccorso.

A questo punto il Presidente fa alzare Maddaleno, i due Carbonero ed il Ferrari, e chiede al querelante se gli sembri di aver già veduto costoro; ma ne ottiene risposta negativa, tranne che per il Gaudenzio Carbonero la cui fisionomia dice il San Martino non riescirgli totalmente nuova.

P. Oltre a quanto sentimmo dalla di lei bocca circa le congetture fatte sugli autori dell'atroce reato, non avrebbe più in mente alcun altro elemento utile alla giustizia?

T. Sì, eccellenza. A mio avviso, io ripeto, chi perpetrò l'assassinio dovette essere in relazione con la Rossi e sorvegliarmi, anche per questa ragione, che la predetta fantesca sovente volte sapeva dirmi ove mi ero alla sera trattenuto. Ei bisogna che chi aveva in animo di fare il colpo invigilasse i miei passi per entrare sicuramente in mia casa.

Rammostrato al San Martino l'anello trovato all'epoca dell'arresto del Carbonero Sisto sulla costui persona, egli non si dichiara in grado di riconoscerlo. Anzi sembragli di rammentare che più largo fosse quello rubato alla sua fantesca.

Folletti Domenico, fu Michele, vedova di Bartolomeo Alice, res. a Torino.

La teste la sera della grassazione vide uscir di casa prima delle 5 il San Martino. Non potrebbe poi descrivere gli anelli ed altri oggetti della Rossi; solo rammenta portar essa di soventi una sciarpa di lana bianca e *caffè*. Più d'una volta la stessa Rossi erale richiedere la teste di piccoli imprestiti, ma suppone fosse per fare le spese. Ignora infine se persone estranee andassero a trovarla; e quindi a maggior ragione se conoscesse qualcuno degli imputati i cui volti le sono, alla teste, perfettamente sconosciuti.

Mazzotti Ignazio fu Giovanni, albergatore, residente in Torino.

P. Rammenterebbe ella che in una sera del dicembre 1867 capitasse nel di lei esercizio qualche persona che le fece nascere dei sospetti, quando sentì parlare di una grassazione onde fu vittima il signor San Martino?

T. Sì, Eccellenza, rammento benissimo che la sera del 4 dicembre, verso le ore 8, mentre io me ne stava tranquillamente nel mio albergo, vi entrò ad un tratto un cotale assai sospettoso e pallido che mi dimandò d'onde avrebbe potuto uscire per sfuggire una grave rissa impegnatasi sul viale. Io allora lo indirizzai fuori del mio albergo per una porticina e se n'andò con Dio.

Mi recai poscia a vedere che cosa potesse aver allarmato costui, ma con somma mia meraviglia vidi nulla.

P. Quali erano i connotati della persona onde ne ha parlato?

T. Al fisico era di media statura, di faccia piuttosto magra, ed aveva un naso molto lungo ed affilato. Sembrommi poi che avesse in capo un cappello nero *a ponff*, e vestisse una giacca di velluto o fustagno scuro.

P. La di lei signora osservò pure costui?

T. Eccellenza, no: non l'osservò che nelle spalle.

P. Il fuggitivo di cui ne parla, aveva egli qualche cosa in mano?

T. Non mi sembra.

Dopo tali risposte, d'ordine del presidente sono condotti nell'emiciclo tutti e quattro gl'imputati del presente reato. Il teste non riconosce fra i medesimi chi gli parlò la sera del 4 dicembre 1867, del quale soggiunge che aveva una voce assai femminile.

La deposizione del teste, di cui è data lettura, concorda con le sue orali dichiarazioni.

Faccioli Carlo, brigad. dei reali carabinieri.

Anche questo teste è udito in forza del potere discrezionale del Presidente.

Interpellato dal medesimo circa quanto venne dicendo al San Martino, egli dichiara che dall'imputato causidico Pasta sentì ieri, mentre conduceva gl'imputati nella sala d'udienza, doversi trattare di un reato di sangue atrocissimo. Secondo l'accusa, soggiungeva il Pasta, gli assassini avrebbero uccisa la loro vittima con uno scalpello introdotto nella ferita già cagionatale con coltello.

P. Disse anche il Pasta quale fosse stato il feritore?

T. Eccellenza, no: era uno dei grassatori (*Ilarità*).

Il Presidente interpella in seguito l'imputato Pasta circa questi suoi discorsi.

Pasta. Mi spiegherò in due parole.

Ieri narrai al brigadiere Faccioli proprio nè più nè meno di quanto ricavai sia dall'atto d'accusa, sia dalle parole del Giudice istruttore, nel novembre 1869, all'epoca di un mio interrogatorio. Dagli Imputati, lo dichiaro altamente, ho saputo mai nulla.

Negro Francesco fu Carlo.

Depone che verso le ore 4 1|2 pom. del 4 dicembre 1867 vide ed accompagnò, con certo Mossa, il San Martino sino al ritiro detto di Sant'Anna. Il San Martino era diretto a pranzo nella trattoria della Cuccagna.

Quand'esso teste ritornò a casa e sentì la uccisione della povera Rossi, andò a vederne il cadavere. Non sa chi ne siano stati gli uccisori, come non concepì sospetti su alcuno.

Rostagno Celestino, di professione calzolaio.

La foggia di vestire del teste eccita ilarità generale. Egli depone che mentre chiudeva il fondaco della vedova Alice sentiva rumore in casa San Martino; domandò a madama Brocchi che cosa vi era, ed essa gli rispose che era stata tagliata la testa alla *Cicchina*, serva del San Martino. Ciò avendo sentito, andò subito a dormire (*ilarità*).

Pres. La Cicchina frequentava il fondaco della vedova Alice?

Test. Sissignore, veniva e diceva che essa aveva molta vestimenta, che non l'avrebbe consumata in cento anni.

Pres. Diceva anche che aveva denari?

Test. Diceva che avrebbe avuto lire una al giorno finchè vivesse.

Pres. Sapete qualche cosa circa gli autori dell'uccisione?

Test. Io non so niente.

Pres. Avete visto che la signora Cicchina portasse scialli?

Test. Oh quando ne aveva bisogno non aveva altro che da dirlo a San Martino: egli gliene ne comprava subito.

Balbiano Rosa moglie a Mazzotti Ignazio, albergatrice.

Depone come il di lei marito, cioè che la sera del 4 dicembre entrò un individuo tutto in confusione nell'albergo domandando se si poteva uscire da altra porta.

Scarrone Maricita vedova di Franco Leone, sarta.

Questa teste è d'ignota dimora: leggesi la di lei deposizione scritta da cui emerge che nel giorno 4 dicembre 1867 incontrò la infelice Rossi, la quale lagnandosi di male al capo recossi alla farmacia Anglesio per alcune medicine. Uscita dalla farmacia si accompagnò con lei e sentì la medesima a lagnarsi del suo padrone, pel di lui carattere bisbetico specialmente quando trovasi indisposto di salute.

Verso le ore 8 di quella sera sentì il San Martino a gridare, e dapprincipio essa concepì sospetti sul San Martino stesso.

Paladino Giuseppe, morto in Torino nel 1870 nell'età d'anni 87.

Leggesi la sua deposizione scritta, da cui appare che in detto giorno vide il San Martino ad uscire da casa verso le ore 4 1|2. Esso teste andò a distribuire le carni nei macelli di Merlino, e, ritornato a casa, che è attigua a quella del San Martino, verso le 7 1|2, si mise a mangiare un po' di pane. Poco stante sentì il San Martino a mettere la chiave nella toppa di sua abitazione ed in momento appresso a gridare e chiamar gente. Andò ancor egli a vedere il cadavere della serva, e non fu in grado di dare indicazioni sui malfattori.

Audisio Giuseppe, fu Gio. Battista, d'ignota dimora.

Egli era un avventore dell'albergo condotto dai coniugi Mazzotti, e dalla lettura della sua deposizione scritta appaiono le circostanze da detti coniugi dichiarate.

San Martino Luigi, querelante predetto.

Richiamato ad esame, si stabilisce che egli per andare alla Cuccagna percorse il viale San Massimo e la via Bellezia senza toccar la via Milano.

Depone ancora il San Martino che egli aveva un cagnolino, il quale rimase a casa colla serva. Il cagnolino era solito a latrare quando entravano persone estranee. I malfattori l'hanno maltrattato talmente in quella sera che la povera bestia non poteva più latrare e dovette stare ammalato per molto tempo. Ancor oggi il cagnolino prova i segni delle percosse.

Leggonsi i testimoniali concessi dalla autorità nell'accedere alla casa del San Martino, colla perizia medico-legale sul cadavere della povera Rossi.

Quindi si leva l'udienza che vien rimandata a domani alle ore 10 1|2.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 ottobre.

La nomina di Casimiro Périer all'ufficio di ministro dell'interno fa molto onore al presidente della Repubblica, e si spera vivamente che il favore generale con cui fu accolta indurrà il signor Thiers a perseverare nella via che tiene ora ed a circondarsi di uomini dello stesso stampo. Perciò egli dovrebbe allontanare alcuni i quali non recano che debolezza al Governo e ne cagionerebbero la rovina, rinperto il Parlamento. E veramente se fosse permesso il rammentare al presidente di una repubblica costituzionale, che tale si può egli considerare, alcuni principii elementari di Governo, io osserverei essere primieramente desiderabile che tutti i ministri appartengano alla Camera, primachè sia sì apra, quindi che tutti siano ingegnosi e finalmente che vadano d'accordo fra loro nelle questioni fondamentali della politica nazionale.

Ma niente di ciò accade presentemente e il ministro cui fu affidato il portafogli più importante non è deputato. La maggioranza di quelli che sono deputati sono i meno accetti alla Camera e discrepantissime le loro opinioni. I due personaggi più valenti del Gabinetto, il Pouyer-Quertier e il Périer hanno opinioni affatto contrarie in economia politica. Il primo è protezionista e il secondo fautore del libero scambio, e per la sua influenza ed autorità alla Camera oppugnò il progetto di bilancio e possiamo sperare che la sua presenza nel Gabinetto farà sì che il Governo non perfidierà nel voler imporre le materie gregge, provvedimento che indurrebbe l'Inghilterra a disdire il trattato di commercio, con danno del commercio delle due nazioni, ma specialmente della Francia.

Il Périer rese pure il partito contro il Governo nella famosa questione dello scioglimento della guardia nazionale a parecchie fiate, durante l'ultima sessione, quando il Governo aveva torto e la Camera ragione, stata colla maggioranza. Si spera quindi che utile tornerà il suo consiglio. I radicali videro naturalmente di mal occhio la sua nomina, poichè egli appartenne già alla parte monarchica. Il suo padre fu il celebre ministro che precedette il Guizot, e giovane egli stesso entrò nel servizio, regnante Luigi Filippo, e fu ministro all'Aja ed a Napoli prima del 1846. Fu poscia inviato all'Assemblea nazionale e vi sedette sino al colpo di Stato. Fu arrestato per aver protestato contro quell'atto e imprigionato al Monte Valeriano, ma rilasciato dopo pochi giorni. Si ritirò poscia dalla vita pubblica e quantunque dopo ciò siasi posto nuovamente tra i candidati, fu sgarato per l'influenza degl'imperialisti. In febbraio fu eletto in tre dipartimenti.

Casimiro Périer appartiene alla classe dei politici che le ultime elezioni ai Consigli generali dimostrarono molto numerosa in Francia, di coloro che accettarono la repubblica, cosa molto diversa dal desiderarla.

Non ci maraviglieremo quindi se la sua nomina non sia tornata gradita ai radicali, quantunque non sia molto facile il determinare la natura delle loro obbiezioni. Così il *Siècle* fonda la sua opposizione sull'esser egli un uomo politico. Ma siccome in una repubblica si crede generalmente che gli uomini chiamati a governare il paese non debbano essere digiuni di politica, può cagionare alquanta maraviglia la dottrina professata da repubblicani di quella specie. E forse non vi ha nulla di più strano che quel mandato imperativo cui propugnano ora alcuni radicali e che è il concetto più dispotico che mai si possa immaginare.

Si va applicando nelle grandi città, specialmente a Lione e Marsiglia, con molto successo quel sistema di persecuzione che si usa nelle Società dei mestieri in Inghilterra. I demagoghi e caporioni di un distretto si ristringono segretamente fra loro e formano i loro piani di coazione sociale e privata per le infelici classi basse cui hanno eccitate e che diventano ora le loro vittime. Formano delle Giunte in cui chi osa dissentire dai propositi di due o tre grossi capi della Società corre gravi pericoli e va sottoposto alle pene che s'infliggono ai disubbidienti. La Giunta delibera intorno al mandato imperativo del candidato, e questo povero schiavo deve giurare di rinunziare ad ogni indipendenza di opinione, di rendere solo il suffragio che gl'impone di dare la Giunta che ha assicurato la sua elezione e rinunziare al suo mandato se così piacerà alla Giunta. E questa Giunta afferma di essere la voce del popolo cui ha soggiogato col terrore ed è a sua volta dominata da pochi temerari, i quali decidono quale deve essere il mandato imperativo e dichiarano ch'essi sono i veri interpreti della Giunta, i veri rappresentanti della volontà popolare.

Nè in America, nè in Inghilterra, nè in qualunque altra contrada ove si professi la libertà, si è mai, per quanto io sappia, tollerato un principio così opposto allo svolgimento della libertà e dell'indipendenza politica di un popolo. Era serbata alla Francia l'invenzione di un sistema che concentrerà l'autorità suprema arbitrariamente nelle mani di pochi uomini tratti dalla feccia della società. Il mandato imperativo nelle mani del Favier, della via Grolée di Lione, è uno strumento così fatale alla vita politica delle nazioni come il plebiscito nelle mani dell'imperatore. Di una nazione la quale guarda con indifferenza i pericoli che sovrastano alle sue libertà, provenienti da due diverse fonti, si può solo dire che probabilmente non conoscerà forma migliore di Governo finchè non abbia ricevuto nuova severa lezione.

Come potremmo spiegare altrimenti il fatto di tante astensioni nelle classi medie ed alte nelle recenti elezioni ai Consigli generali? Si adoperarono alacremente la classe rappresentata dal Favier e quella che favoreggia l'imperatore, e se i loro sforzi non furono coronati da più fortunato successo, ciò non è punto dovuto ad energia o zelo dei loro oppositori, ma piuttosto alla tendenza di coloro che si diedero la pena di accorrere all'urna, di rendere il suffragio pel Governo. La gran ripugnanza dei borghesi francesi per la vita politica gitterà inevitabilmente fra non molto il Governo nelle mani di una o di un'altra classe degli audaci che sfruttano la debolezza, l'indipendenza e la vanità della nazione per conseguire i loro fini privati, e la demoralizzano tanto che possono poi impunemente bisticciarsi fra loro. È inutile chiudere la stalla quando ne sono fuggiti i buoi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco le più interessanti notizie che ci recano gli odierni giornali di Roma:

L'*Opinione* annunzia l'arrivo del Re a Roma per la seconda settimana del prossimo novembre.

La *Nuova Roma*, annunziando il prossimo ritorno del Nigra a Parigi, toglie alla sua assenza dalla capitale francese ogni causa politica.

La Commissione del bilancio si radunò ieri (20) in Roma. L'on. Bargoni deve aver presentato la sua relazione.

Il *Journal de Rome* dice mezzo indisposto il Santo Padre.

Dallo stesso giornale si afferma esservi il progetto di riscattare da parte del Governo le ferrovie dalle Società.

La *Libertà* ripete che il ministro ha scelto la linea di Falconara per le comunicazioni celeri fra l'Alta Italia e Roma. Però ha invitato telegraficamente la Direzione generale dell'Alta Italia e la Direzione della ferrovia Romana a presentare un progetto per un treno celerissimo che passi per Bologna e Firenze e raggiunga a Foligno il treno proveniente da Falconara, per continuare con esso la via fino a Roma.

L'*Italie* annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha già comunicato ai suoi colleghi il progetto di legge per la soppressione degli ordini religiosi.

Al Ministero dei lavori pubblici danno per sicuro che al 15 novembre sarà aperta al pubblico servizio tutta la ferrovia Ligure-occidentale.

Lettere da Roma di persone che sono in grado di avere buone informazioni anche di ciò che avviene e si concerta al Vaticano, smentiscono recisamente i nuovi progetti di abbandono della residenza del Vaticano e di volontario esilio che si attribuiscono al Papa. (*Corr. It.*).

Togliamo dall'*Opinione*:

Il prospetto pubblicato dei risultamenti del conto del tesoro al 30 settembre, ci pone in grado di conoscere quali furono le riscossioni fatte ne' vari rami d'imposte ed altre entrate e quali i pagamenti ed il movimento del tesoro nel mese di settembre.

Cominciamo dalle riscossioni. Esse furono le seguenti:

Fondiaria	L.	17,162,009 98
Ricchezza mobile	»	10,104,564 10
Macinato	»	4,274,880 40
Atti civili	»	9,645,376 14
Tassa di fabbricazione	»	81,008 36
Dogane	»	7,093,699 06
Dazio di consumo	»	5,855,852 40
Privative	»	5,605,133 94
Lotto	»	6,896,189 46
Servizi pubblici	»	3,488,556 74
Entrate eventuali	»	712,610 15
Patrimonio dello Stato	»	2,928,189 31
Rimborsi	»	2,150,496 09
Entrate straordinarie	»	6,382,648 93
Asse ecclesiastico	»	5,867,269 55
Somma	L.	88,448,467 68

Contro queste riscossioni si ha la spesa sostenuta dai varii Ministeri di L. 64,190,453 84; per cui al 30 di settembre ci sarebbe stata una differenza in vantaggio del tesoro di lire 24,358,013.

Però alla parte attiva conviene aggiungere:

1. Lire 27 70 d'aumento di fondi di cassa alla fine del 1870;

2. Lire 57,404 64 di entrate degli stralci delle cessate amministrazioni; ciò che porta le riscossioni a L. 88,505,900 00

D'altra parte si devono dedurre dall'attivo per diminuzione nei debiti di tesoreria al 30 settembre » 1,710,045 79

Cosicchè l'attivo resta di L. 86,795,854 21

Il passivo poi si deve accrescere di lire 877,534 70 per aumento di crediti di tesoreria al 30 settembre scorso. Esso perciò ascende a L. 64,567,988 54.

Dedotta questa somma dall'attivo, rimaneva un maggior fondo di cassa al 31 settembre scorso di L. 22,227,865 67.

Difatti aggiunta a questa somma quella che rimaneva in cassa al 31 agosto in lire 141,418,600 91, si ha il fondo di cassa al 30 settembre di L. 163,646,466 58, quale risulta dallo specchietto pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* di ieri.

Questo nuovo metodo di compilazione dello stato del Tesoro ha certamente un gran vantaggio, mostrando mese per mese l'andamento delle riscossioni delle imposte e dei pagamenti delle spese dello Stato e le oscillazioni del pubblico erario. Non occorre di far osservare che se le privative diedero meno di 6 milioni nel mese scorso, dev'essere perchè non vi figura alcun versamento della Regia dei tabacchi.

Da un nostro dispaccio particolare rileviamo che ieri in Roma ebbe luogo la prima seduta del Consiglio d'amministrazione della Banca generale. Vi erano presenti 19 consiglieri. Furono nominati ad unanimità: il duca Massimo, presidente; il principe Doria e il conte Cerasi, vice-presidenti; il signor Spada, segretario, e il comm. Alfievi, direttore generale. Tutti accettarono.

La Banca fissò la sua residenza nel palazzo Doria in piazza Venezia e darà senza ritardo principio alle sue operazioni (*Corr. Merc.*).

CRISI MONETARIA IN FRANCIA.

Dai fogli francesi rileviamo che sempre più grave si va facendo colà la crisi monetaria. Il cambio sull'oro è al 26 fr. 50 cent. per 1000 franchi. Questa cifra non fu raggiunta che due volte dopo il principio di questo secolo, nel 1816 e nel 1848: nel 1816, quando si dovette pagare l'indennità di guerra alla Prussia; nel 1848, quando, in seguito alle giornate di luglio, una parte della popolazione agiata abbandonò Parigi portando seco molto oro, per cui lo spaccio dei biglietti della Banca in provincia divenne assai difficile.

TENTATIVO DI RIVOLTA A VERSAILLES.

Domenica scorsa, a Versailles, ebbe luogo un principio di rivolta nella prigione dei Cantieri, che contiene 1200 detenuti.

Il fatto accadde, dice la *Gazette des tribunaux*, mentre facevasi la distribuzione della carne ai prigionieri: un sott'ufficiale incaricato di questo servizio faceva il giro delle squadre, quando molti de' detenuti cominciarono a lamentarsi altamente della cattiva qualità del nutrimento. Irritati dalle risposte del sott'ufficiale, il quale dichiarò che non c'entrava per nulla, si gettarono sopra di lui e lo colpirono coi pezzi di carne ricevuti; alcuni altri prigionieri accorsero al rumore, prendendo parte per i loro camerati. Il corpo di guardia prese tosto le armi, costringendo i rivoltosi a rientrare in carcere.

I promotori di quel disordine furono chiusi in segreta.

Il colonnello Gaillard, capo della giustizia militare, informatone immediatamente, ordinò un'inchiesta in seguito alla quale parecchi altri prigionieri furono puniti. All'indomani, raccolti tutti i detenuti in un semicircolo, il colonnello Gaillard dichiarò loro che per impedire che si rinnovino simili disordini, i soldati messi alla loro guardia non abbandonerano più le armi, ed esser loro dato ordine di far fuoco senza pietà alla prima dimostrazione ostile dei detenuti.

In seguito a quel fatto nessuno potrà più visitare i prigionieri.

DISCIPLINA MILITARE IN FRANCIA.

L'insubordinazione di alcuni ufficiali superiori dell'esercito francese, troppo chiaramente fatta manifesta dalle lettere dei generali Cremer e de Nansouty, produsse un'assai deplorabile impressione. Un dispaccio da Versailles annunzia che quest'ultimo sarebbe chiamato dinanzi ad un Consiglio di guerra. Ma quest'atto di rigore non basterà certo a cancellare nel pubblico il triste effetto prodotto da tale mancanza di disciplina. Era facile prevedersi che tosto o tardi sarebbe nato un antagonismo fra lo stato-maggiore degli eserciti imperiali e gli ufficiali promossi rapidamente ad altissimi gradi dalla dittatura di Tours-Bordeaux.

In questa situazione assai delicata, la Commissione di revisione dei gradi avrebbe dovuto imporsi un'estrema prudenza e non toccare che con molta precauzione ai gradi acquistati nella lotta disperata che seguì il 4 settembre. Essa doveva almeno provocare un'inchiesta contraddittoria, che permettesse a' suoi *giustiziabili* di far constatare, se il potevano, la realtà dei loro diritti. Essa invece li condannò senza ascoltarli, e con una tale giurisprudenza troppo sommaria, creò uno scisma nei ranghi superiori dell'esercito, nel momento in cui, piucchemai, il Governo ha bisogno del concorso affezionato di tutte le forze militari.

Si spera che con tutto ciò l'èra dei *pronunciamientos* non sia ancora nata per quel già troppo travagliato paese; ma perchè far tanti malcontenti e gettare nella opposizione dei capi, i quali, presentandosene l'occasione, potrebbero trovare dei soldati?

ARRESTO DEL COMUNARDO LUCAS.

Il famoso Lucas, colui al quale Ferré scriveva: « faites flamber finances! », fu arrestato di questi giorni in Parigi. Narra la *Liberté* ch'ei fu sorpreso in via Saint-André-des-Arts, mentre usciva dalla casa d'un suo amico, pure gravemente compromesso. Allorquando i due agenti di polizia, che precedevano di qualche passo il commissario, gli si presentarono di fronte pregandolo a seguirli, Lucas rispose con molto sangue freddo: « Ho capito! » E con passo sicuro, col sorriso sulle labbra, si avanzò fino alla carrozza di piazza che doveva condurlo alla prefettura. Appena giunto colà, le sue prime parole furono: « Recatemi da mangiare! » E siccome tutti gli astanti mostravansi maravigliati per l'avidità con cui divorava i cibi che gli presentavano davanti, egli, facendosi tosto pallido, rispose: « Se voi sapeste quanto dovetti restar digiuno dacchè mi tengo nascosto come un ladro, comprendereste che bisogna rifarsi il tempo perduto. »

Leggiamo nella *Nuova Gazzetta Privilegiata* di Berlino del 14 corrente, che in un pranzo dato a Berlino dall'Imperatore di Germania all'ufficialità superiore, venne pure invitato il maggiore di stato maggiore italiano, distintissimo professore alla scuola superiore di guerra di Torino, barone Mazza, il quale da un mese trovasi in Alemagna per disimpegnare una missione ricevuta dal nostro ministro della guerra.

CRONACA NERA.

La Cronaca nera non segna che un furto di 73 pelli di vitello ed una quantità di *tiggie* (pelli già tagliate per stivali) perpetrato la scorsa notte, mediante rottura d'una finestra, nel negozio di corami del sig. R..., nel vicolo S. Giobbe dietro al circo Milano.

— Gli arrestati furono 15, fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20 *ottobre*.

Granville in un banchetto a Manchester, parlò delle relazioni amichevoli tra l'America e l'Inghilterra.

Le Camere di commercio espressero l'opinione che il trattato di commercio non si denunzi senza un avviso preventivo di un anno.

Say e Vautrin partirono ieri sera.

Say, rispondendo alla deputazione della ferrovia sud-est sulla questione dei passaporti, disse esser probabile che il sistema attuale venga abolito.

Parigi, 20 *ottobre*.

Il principe Napoleone passò ieri da Valenza, diretto a Marsiglia e Corsica.

Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Marotau.

Roma, 21 *ottobre*.

Nigra è atteso stassera.

Bombay, 19 *ottobre*.

È arrivato il vapore italiano *India*, capitano Dodero, proveniente da Genova.

Algeri, 19 *ottobre*.

Annunziasi da Costantina che un grosso numero d'insorti, inseguiti dalle truppe, offrono di sottomettersi.

Marsiglia, 20 *ottobre*.

Il principe Napoleone è arrivato, e partirà stasera per Ajaccio. Notizie dalla Corsica, ricevute stamane, annunziano perfetta tranquillità.

Vienna, 20 *ottobre*.

Al reclamo del Cardinale di Vienna indirizzato al Ministro dei culti, e relativo alla consegna della chiesa di San Salvatore pelle funzioni dei vecchi cattolici, il Ministro rispose che il Governo considera questo affare come una cosa interna della Chiesa, in cui la legislazione attuale non permettegli d'ingerirsi.

Roma, 20 *ottobre*.

Un incendio è scoppiato casualmente nel convento dei Ss. Apostoli. Distrusse il piano sopra il portico. L'energia dei pompieri valse a domarlo, salvando la chiesa che correva pericolo. Nessuna vittima.

Berlino, 21 *ottobre*.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica molte comunicazioni che sono appoggiate da documenti autentici, tratti dagli archivi segreti francesi e posseduti dalla Germania, che rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti.

Reichstag. — Delbruk rispondendo ad una interpellanza disse che il Consiglio federale, sulla proposta del Comitato, respinse ad unanimità il progetto relativo all'indennità da accordarsi ai membri del Reichstag.

Francoforte, 20 *ottobre*.

La *Presse* ha da Monaco che Hocheder venne nominato ministro delle finanze e Perglas ambasciatore a Berlino.

Contino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 21 ottobre 1871.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 15 a 1 20. La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

Mercati delle Uve.

Chieri, 20 ottobre. — Uva Freisa: mir. 600. Prezzo da L. 0 50 a 1 00. Prezzo medio per ogni miria L. 0 779.

Asti, 20 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbere da lire 1 05 a 0 60. — Prezzo medio per ogni miria lire 0 57 242.

Uve da lire 0 90 a 0 40. — Prezzo medio lire 0 66 347.

Quantità introdotta a tutto il 19 Sbre.
Mast. N. 19951 Mir. 1780582.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

18 ottobre. — Giorno di fiera, sensibile aumento nel frumento e riso, negli altri cereali prezzi stazionari.

Grande concorso di bestiame. Ebbero esito specialmente i capi destinati all'allevamento ed alla pastorizia.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	24 72 a 26 07
Segala	»	» 15 18 a 15 62
Avena	»	» 7 59 a 7 81
Meliga 1ª q.	»	» 15 62 a 16 27
Riso bianco	»	» 26 46 a 29 06
Idem bertone	»	» 25 10 a 26 89
Fagiuoli	»	» 18 43 a 21 69
Fieno	per quint.	» 7 50 a 8 —
Paglia	»	» 3 50 a 4 —

3160 miria Uva il miria L. 0 85 a 0 10

MERCATO DI MILANO.

18 ottobre. — Il movimento successivo nei grani continua ed oggi il frumento ed il granoturco ebbero viva domanda a prezzi in aumento di circa 20 cent. all'ettolitro.

I risi parteciparono essi pure al rialzo ed i prezzi migliorarono di frazione consimile di lira.

L'avena sola è restia ancora al movimento generale, e si tiene inoperosa con corsi invariati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 18 ottobre.

	All'ettolitro calc. magg.
Frumento	L. 24 65 a 25 —
Granoturco	» 16 10 a 17 10
Segala	» 15 75 a 16 75
Riso nostr. (dazio esso.)	» 25 — a 29 10
Riso pugl. (idem)	» 23 30 a 26 —
Avena (idem)	» 7 30 a 7 90

Brema, 18 ottobre. — La Banca ridusse lo sconto da 5 a 4 1/2 p. 0/0.

Pest, 17 ottobre. — Mercato del frumento con poche importazioni, pochi affari e ricerche; Banato di fiumi 81 a 82 fini 6 50, fiumi 83 a 6 75, fiumi 85 a 7 05, fiumi 87 a 7 25; segala pronta, ferma da fior. 3 90 a 3 95; orzo fermo da 2 65 a 3; avena in aumento da 1 90 a 1 95.

Marsiglia, 18 ottobre. — *Cereali.* — Mercato attivissimo con eccellente tenuta nei prezzi.

Le vendite ammisero ad ettol. 65380 di frumento di diverse qualità fra cui notiamo 11200 Polonia 128|124 a L. 40 disponi., e 16000 Polonia nuova 125|122 a L. 38 50 design. novembre.

Il tutto per 120 litri sconto 1 per 0/0 al deposito.

Borsa di Parigi — 19 ottobre.

La Borsa eccellente, l'oro in seguito all'aumento dei fondi inglesi ribassò fino a 17 per mille; però la seconda quota di Londra essendo venuta con un ribasso, l'oro riprese a 17 abbastanza chiamato; il Londra pure in ribasso a 26, il solo Berlino salì a 383.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 57 25 in rialzo di 20 cent. su ieri: il 5 p. 0/0 a 93 57 in rialzo pure di 17 cent.

Borsa di Genova — 20 ottobre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 90 a 63 95.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 674.

Le azioni Meridionali da 414 a 420.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 2925.

Le azioni Banca di Genova a 1100.

Gli altri valori non offrono per oggi alcun'interessante a notare.

Fr. a., breve lettera 1/4 03 25, denaro a 02 00

Londra a vista lettera 26 97, denaro a 26 88.

Marenghi da 21 18 a 21 21.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

21 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0/0. C. dal m. in c. 64 64 07 1/2 10 12 1/2 15 63 95 (64 10) 64 05 d'ufficio, in liq. 64 50 47 1/2 pel 30 novembre.

Corso legale 64 10.

Prestito Naz. 1866. C. dal m. in con. G. 84 84 05.

Obbl. ferr. Romane. C. dal m. in c. 172 25, in liq. 172 pel 31 ottobre.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 16 a 21 12.

CAMBI

	a vista Ban.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 75	105 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	225 75
Lione(**)	102 70	102 80	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 55	26 60
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazion 5 p. 0/0, ale

(*) Sconto 3 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

La fermezza di cui fa prova il mercato di Londra mantenendo il corso del consolidato Inglese a 93 influisce molto a mantenere i Francesi nello stato orgasmo e di *vitalità acuta* in cui si trovano attualmente.

Questo stato di esaltazione li trova sordi a tutti i consigli di prudenza, nè vogliono ricordarsi che *morbis utrumvis modo, chartae autem pestimus.*

Ma noi dacchè ci troviamo il nostro tornaconto nel sostegno dei fondi italiani, accettiamo negli utili ed al resto ci pensi cui tocca.

Oggi anche qui discreto sostegno e buona ripresa nelle Banco Sconto e Meridionali in via di corsi migliori. Tabacchi e Mobiliare fermi.

Rendita fine mese 64 10 a 64 07 1/2.
Prestito cattol. 84 10 a 84.
Ecclesiastico 85 a 84 75.
Banca nazionale a 2920 a 2910.
Banco Sconto 220 a 218.
Meridionali 423 a 422.
R. Tabacchi 725 a 730.
Credito Mobiliare Italiano 675 a 673.
Obbl. ferr. Romane 173 a 172 50.
Oro 21 15 a 21 13.

PS. Prodotto delle ferrovie Romane dal 25 7bre al 2 8bre 1871 L. 435,594
Settimana corrisp. del 1870 » 350,877

Differenza in più » 84,717

Borsa di Firenze — 20 ottobre.

	19	20
Rendita al 5 0/0	63 72 1/2	63 90 1/2
Oro lettera	21 21	21 17
Londra lettera	26 73	26 55
Cambio su Parigi	102 60	102 75
Prestito Nazion.	83 87	83 90
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	723 75	725 50
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	— —	1588 05
Az. ferr. Merid.	414 25	416 75
Obblig. »	194 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obbl. Ecclesiast.	84 90	84 90

Buona.

Borsa di Milano — 20 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 85
» » fine corr.	63 95
Prestito Nazionale	83 80
Azioni della Banca Nazionale	2900 —
» Ferrovie Meridionali	416 —
» Regia Tabacchi	726 —
» Banca Lombarda	678 —
» Banca gen. di Roma	566 —
» Banca di Costruzione	675 —
» Banca Veneta	290 —
» Ferrovie Sarde	161 50
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 90
» Ferr. Meridionali	193 50
Obbl. Regia Tabacchi	492 —
» Beni Demaniali	483 —
Buoni ferr. Meridionali	494 50
Cambi sopra Francia a vista	102 90
» Londra a tre mesi	26 60
» Francoforte a tre mesi	225 1/2
» Vienna a tre mesi	210 —

I pezzi d'oro da 20 fr. 21 20
Sconto 4 3/4 per 0/0.
Ore 3 pom. — La Rendita chiuse lo stesso a 63 90 per fine mese.
I 20 franchi a 21 10.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dall'8 al 14 8bre 1871	L.	1,535,846 80
Id. 1870	»	1,346,644 95
In più nel 1871	L.	209,201 85
Dal 1° gennaio al 14 ottobre 1871	L.	51,837,144 20
Id. 1870	»	49,706,897 57
In più nel 1871	L.	2,130,246 63

FERROVIE ROMANE.

Dal 10 al 16 7bre 1871	L.	349,472 00
Id. 1870	»	321,481 24
In più nel 1871	L.	27,991 30
Dal 1° gennaio al 16 settembre 1871	L.	12,963,645 30
Id. 1870	»	12,592,299 19
In più nel 1871	L.	370,346 11

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 17 al 23 7bre 1871	L.	351,497 78
Id. 1870	»	311,021 09
In più nel 1871	L.	40,476 09
Dal 1° gennaio al 23 settembre 1871	L.	10,741,083 66
Id. 1870	»	9,577,406 30
In più nel 1871	L.	1,163,677 36

BORSE ESTERE
Parigi, 20 *ottobre.*
(Chiusura della Borsa)

	19	20
Rendita francese	57 27	57 35
Rendita Italiana	62 55	62 65
Ferr. Lombardo-Veneto	436 —	436 —
Obbligaz. idem	243 —	243 —
Ferrovie Romane	89 50	87 50
Obbligaz. idem	166 50	166 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	175 —	175 —
Obbl. ferr. Meridionali	187 50	186 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	255 —	255 —
Obbl. Regia Tabacchi	473 —	475 —

Azioni idem	705 —	707 —
Prestito	93 57	93 50

Nuova York, 19.
Oro 112 3/4.

Vienna,	19	20
Mobiliare	189 —	190 10
Lombarde	191 20	190 —
Austriache	387 50	385 —
Banca Nazionale	770 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 43
Cambio di Londra	118 25	118 35
Rendita austriaca	67 70	68 —

Londra,	18	19
Consolidato inglese	93 1/8	93 —
Rendita italiana	59 1/2	59 3/8
Turco	45 —	45 1/2
Spagnuolo	33 7/8	33 3/4

Berlino,	19	20
Austriache	216 1/4	217 —
Lombarde	107 1/2	107 —
Mobiliare	161 1/2	163 —
Rendita italiana	58 1/8	58 1/2
Tabacchi	88 —	89 1/4

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1/2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da Torino ore 7 40 antim.
» da Milano . 9 20 antim.
» da Venezia . 9 50 antim.
Arrivo a NAPOLI *ore* 11 15 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da Torino	130,55	92,40	119,90	85,90
» Milano	119,95	85,15	109,90	78,85
» Genova	131,80	92,80	118,90	84,70
» Venezia	119,90	79,35	108,45	75,05
» Bologna	90,45	62,90	79,70	56,30

Partenza da NAPOLI ore 6 50 pom.
Arrivo a Torino . . 10 50 pom.
» a Milano . . 8 35 pom.
» a Venezia . . 9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Don Pachco*.

Balbo (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile*.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Michelangelo e Rolla*.

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gamelli rappresenterà: *Maria Madlena*.

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia*; parte 2ª, *il lago di Garda*; parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi*.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio*; Ballo: *Don Parasol*.

SCUOLA ELEMENTARE
approvata
Via Carlo Alberto, N. 23.
Gli alunni possono rimanere dalle 8 del mattino sino alle 4 1/2 di sera. Ripetizioni Ginnasiali. 4191

SCUOLA elementare e ginnasiale, via Alfieri, N. 3, vicino a S. Carlo. — Direttore il Professore **Negro D. Antonio,** dott. in lettere. 3928

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 36.
ANNO XXVII.
Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 3510

GUANO del PERU'
Drogheria MANASSERO, piazza Corpus Domini, Torino. 4148

GUANO VERO
del Perù
Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.
Drogheria Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 3787

INCANTO
di ricchi mobili
Caduti nell'eredità della fu signora Lucrezia Quaglia, nata Carreno:
Che avrà luogo in Mondovì Piazza, il giorno 6 e seguenti del prossimo novembre, ore si esporranno in vendita per pronti contanti, mobili di legno mogano ed altri diversi, come letti completi in ferro e di legno, cassettoni, guardarobe, armadi a specchio, tavoli, scanzie, sofà, seggioloni e sedie, pendoli, candelabri, vasi di porcellana, specchi, pianoforte di PLAYELLE, tappeti, cortinaggi in seta, telerie fine e comuni per letto e tavola, ricca veste guernita di pizzo vero, ed altre di guipur, manicotto e paladina di martora del Canada, mantelline e scialli di velluto in seta e di lana, ricche vesti diverse di seta e di lana, biancherie fine da donna, gioielli con diamanti, orologi e catenelle d'oro, ori ed argenterie, servizi da tavola di porcellana e cristallo, dipinti ed altri oggetti d'arte antichi, biblioteca con opere antiche e moderne, rami da cucina, vasi vinarli diversi ed altri molti generi per uso di casa.
Gio. Batt. Allonti perito giurato. 4134

Monte di Pietà di Torino
Lunedì, 23 corrente e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di marzo scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 4108

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO
tappezziere e negoziante di mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Pristi, Torino. 3892

Da Rimettere
Negozio da caffè e liquorista sito in una delle principali vie di Torino; indirizzarsi alla DITTA **Ranco, Silvetti e C.** 3986

FILANDA (ora girante) DA VENDERE ed AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.
Dirigersi dal proprietario sig. G. DEMARCHI. 3776

Bigliardi da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 138. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 16.
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone).

TAPPETI PER PAVIMENTI
in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.
Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3941

Via Finanze, angolo via Roma
NUOVA FABBRICA DI CAMICIE PER UOMO
d'ogni qualità e prezzo.
Si eseguiscono in **24 ore** Camicie su misura.
Grande assortimento Maglie Lana, Cravatte, Fauxcols, Davanti camicia, ecc.
PREZZI FISSI LIMITATISSIMI.
Via Finanze, angolo via Roma, Torino. 4150

Prova che
L'Elettrizzamento Umano
è il solo mezzo certo di guarigione delle malattie nervose qualunque esse sieno, per mezzo del trattato del dottor Brunet De Ballans, piazza San Carlo, N. 6 e via Provvidenza N. 7, in Torino, (Casa di Sanità con doppio concorso medico). Le numerose guarigioni riconosciute inoppugnabili, delle quali una delle ultime (1° ottobre) e delle più straordinarie, quella del figlio Guglielminetti, Borgo S. Donato, N. 60, prova che nessun altro procedimento può guarire questa sorta di malattie.

Dichiarazione. — « Il sottoscritto Lorenzo Guglielminetti, proprietario fornitore del governo, dimorante in Torino, Borgo S. Donato, N. 60, certifica sull'onore ed attesta quanto segue:
« Da diversi anni mio figlio era effetto dalla più spaventole malattia che possa esistere accompagnata da isterismo e da . . . M. C., malattia che era stata dichiarata incurabile dalle sommità mediche di Torino.
« Tutti i mezzi e tutti i medicamenti immaginabili non fecero che compilare questa malattia d'un disordine organico e di pervertire maggiormente il sistema nervoso al punto che in questi ultimi tempi l'ammalato aveva le sue crisi ogni mezz'ora ed arrivò ad uno stato di atisia, di debolezza e di sfinimento tale da non avere più che qualche giorno di vita, non più alcuna speranza di salvarlo.
« È in questo spaventevole stato disperato, che ricorsi all'elettrizzamento umano del sig. dottore Brunet De Ballans il quale guarì completamente mio figlio nello spazio di 30 giorni. — Io non saprei abbastanza ringraziare pubblicamente il sig. dottore cav. Brunet De Ballans delle sue cure notte e giorno, e d'avere operato un simile miracolo. Non posso esprimere altrimenti il mio pensiero e la mia eterna riconoscenza. »
« Torino, 1° ottobre 1871. — *Segnato* Lorenzo Guglielminetti — *Testimoni della cura* Brunet Pietro, cognato — Guglielminetti, fratello — Deste Louis Carlo, guardiano del malato — Guglielminetti Vittorio, ammalato in questione — Benedetta Bruno-Guglielminetti, sorella del padre — Guglielminetti Pietro, fratello del guarito — Moglie Guglielminetti, madre del guarito — Annibale Palazzo, vicino. — Per processo verbale conforme segnato dottor Brunet De Ballans, via della Provvidenza, N. 7.
« Visto per l'autenticità delle firme qui sopra scritte del signor Guglielminetti Lorenzo ed altre.
« Torino, 6 ottobre 1871. — Pel sindaco Guadagnini. — F. 1 20, Reg.° Torino, 6 ottobre 1871, N. 11283). »
Simili guarigioni non hanno bisogno di commenti, esse provano altresì che il sig. dottore Brunet De Ballans, per le sue infaticabili ricerche da più di 20 anni, ha ben meritato dell'umanità. 4177

AVVISO
Presso **DEGIOVANNI G., 4, via Finanze**
Presso via Roma (già via Nuova), **Torino.**
ALMANACCO AMERICANO dei proverbi agricoli e pronostici metereologici. — Ogni giorno un nuovo proverbio od un pronostico.
ALMANACCO DIARIO igienico, compilato da Michelangelo Seiciliano, sopra le migliori e più recenti opere d'igiene. — Ogni giorno un nuovo precetto per conservarsi sani.
ALMANACCO AMERICANO del Gastronomo, dedicato ai Cuochi. — Raccolta di buone ricette per la cucina casalinga. — Ogni giorno un nuovo piatto colla spiegazione per lieu ammannirlo.
Cadun almanacco **L. 1 50** franco di posta; e chi ne acquista tre avrà in dono il Calendario Perpetuo in packfond dorato; serve di Ciondolo all'orologio. 4172

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezze, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, mal viscere, ogni disordine dal fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterie, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.
La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 5 chil., fr. 35; 12 chil., fr. 65.
Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.
DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.
DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

FABBRICA PREMIATA
di materiali in cemento; nuovo sistema di copertura a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine;** lavoro della massima **solidità, bellezza, compattezza e durata.**
NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 4076

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che addì 6 del mese di novembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel palazzo in Piazza Castello, detto delle Segreterie, ove hanno sede gli uffizii della Provincia, avanti il sig. Prefetto qual Presidente della Deputazione Provinciale o di chi per esso, coll'assistenza dei rappresentanti del consorzio della strada da Ceres al Ala di Stura, si procederà col mezzo di pubblici incanti, in nome e per conto del consorzio stesso all'

Appalto delle opere e provvisto per la costruzione di una strada carreggiabile, la quale partendo dall'abitato di Ceres e passando per le Borgate di Braciello e Chiampernotto farà capo ad Ala di Stura, pel prezzo di L. 80,000.

Le opere e le provviste comprese nell'appalto sono le seguenti, cioè:

1. Acquisto dei terreni che occorre di occupare per la sede del corpo stradale ed opere accessorie, demolizione ed abbattimento di piante.

2. Scavi e rialzi occorrenti in tutto lo sviluppo della strada secondo le condizioni di giacitura, di pendenza e di forma trasversale prescritta dal progetto, non che pei dovuti accessi ai beni laterali.

3. Opere d'arte d'ogni genere tanto per l'attraversamento dei corsi d'acqua e per lo sfogo delle acque piovane o necessarie per l'irrigazione, cioè ponti e ponticelli, acquedotti e cunette; come per sostenere le scarpe dei rilevati e pel consolidamento e difesa del corpo stradale e per la sicurezza del transito, cioè muri di sostegno e di controriva, muri e scalciati di rivestimento, parapetti e barriere.

4. Massicciata ed inghiaiata pel corpo stradale.

I lavori sopra descritti, compresa la manutenzione dei medesimi sino alla finale loro collaudazione ed all'adempimento degli obblighi tutti inerenti all'appalto, si intendono appaltati tutti a corpo, la somma e per conto del consorzio costituito dei comuni di Ceres, Ala, Mondrone e Balme, per la suddetta complessiva somma di lire 80,000.

La somma di cui sovra sarà pagata all'appaltatore parte in denaro contante e parte in piante.

La parte pagabile in denaro contante ascende a L. 31,955 61 che saranno pagate in tre rate successive nel luogo di Ceres e dall'esattore del consorzio.

La seconda parte di L. 48,941 39 sarà soddisfatta all'imprenditore con N. 5191 piante di larice tolte a scelta dalle foreste possedute dal comune d'Ala di Stura, e che l'impresario potrà vedere preventivamente sul luogo; però le dette piante non saranno proprietà dell'impresario e non potranno quindi essere per suo conto tagliate che ad opera intieramente finita e collaudata;

Il capitolato d'oneri ed i disegni formanti parte del contratto d'appalto sono visibili presso l'ufficio tecnico provinciale in qualsiasi ora d'ufficio.

Gli incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da lire una, osservate nel resto le formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Le offerte dovranno essere formolate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare complessivo dell'appalto, e non saranno accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione fissa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere capo governativo o provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, ed al cui eseguimento essi abbiano preso parte.

Sarà obbligo di cadauno degli aspiranti all'impresa di depositare presso la segreteria provinciale, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 4000, in numerario o biglietti della Banca Nazionale, od in Cartelle del Debito pubblico al portatore, valutate al corso effettivo di borsa a titolo di cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni dieci e scadrà perciò al mezzo giorno di giovedì 16 stesso mese di novembre.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione, e prestare una cauzione definitiva di lire 8000 in numerario, biglietti della Banca nazionale, in cartelle del Debito pubblico al portatore valutate al corso di borsa, da depositarsi nelle casse dello Stato a ciò autorizzate.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo e colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto, delle sue copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, 15 ottobre 1871.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
4182 **C. BACCALARIO.**

VENDITA STABILI
all'asta pubblica e apertura di giudizio di graduazione.
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del causidico Ignazio Baretta da Torino, cliente del causidico Baretta Vincenzo, il tribunale civile di Torino con sentenza 31 luglio ultimo, autorizzò contro Oribaudo Adelaide, vedova di Giuseppe Seletto, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei minori Pietro, Domenico, Domenica, Gaudenzio e Luigi Seletto, e Oribaudo Domenico, residenti a Caselle, Oribaudo Giovanni Battista, residente a Robassomero, e Pavia Isacco Anselmo ed Aron Leon, residenti a Torino, la subasta degli stabili che infra, e dichiarando aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, delegò per la istruzione il giudice cav. Faustino Ricci, con ordine ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione.

Gli stabili a subastarsi, che sono quelli componenti il tenimento detto il Mappano composto di bosco, terreno e cespugli in territorio di Caselle, regione Mappano e Gallo, sezione H e K, saranno venduti in due lotti formati il primo della porzione a levante acquistata da Pavia Giuseppe con due piccoli corpi di fabbrica entrostanti d'are 168, 68, e parte dei nn. 23 e 27 della mappa, il secondo della porzione verso ponente di are 1686, 68, coi nn. 25 e 26, e parte dei nn. 23 e 27 della mappa, al prezzo di L. 4650 cadun lotto ed a quelle condizioni di cui nel bando venale 7 ottobre andante, visibile a chiunque nell'ufficio del causidico Baretta Vincenzo, in via della Consolata, num. 3.

La vendita avrà luogo avanti al tribunale civile di Torino, alle ore 10 antimeridiane del 4 dicembre p. v., nel palazzo d'Ormea, via della Consolata, num. 12.

Torino, 13 ottobre 1871.
4097 Orsi sost. Baretta p. c.

4139 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato lo stabile espropriato, ad instanza di Pietro Gogillo, residente in Torino, in odio di Carlo Pattarino di pari residenza, a favore del procuratore capo Antonio Arcostanzo, residente in Torino, per il prezzo complessivo di L. 28,000.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, via Barolo, costrutta su terreno di are 8, 05, facente parte dell'isola 3ª, intitolata San Cipriano, composta di due piani oltre il terreno e soffitte, cortile, giardino, orto, scuderie e rimesse.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 2 novembre prossimo venturo.

Torino, 18 ottobre 1871.
C. Pavarino canc.

4184 INSTANZA
per nomina di perito.

Il signor Tonelli sacerdote don Giuseppe, qual rappresentante il beneficio parrocchiale del mandamento di Murazzano sotto il titolo di S. Lorenzo Martire, all'oggetto di iniziare giudizio di espropriazione contro il sig. Massa Bartolomeo, dello stesso luogo di Murazzano, ha presentato oggi ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì, chiedendo nominarsi un perito per procedere alla stima dei beni stabili del detto Massa, descritti nel precetto 24 agosto ultimo scorso dell'usciere Pastorino, trascritto il 25 settembre successivo, e statogli a sua instanza intimato per il pagamento della complessiva somma di lire 2479 40 ed accessori, portata da instrumento del 28 maggio 1861, rogato Drocchi.

Mondovì, 19 ottobre 1871.
Bosio Luigi p. c.

Ill.mo sig. Prefetto
della Provincia di Novara.

Il comune di Occhieppo Inferiore nella persona del suo sindaco sig. Ottella Luigi espone alla S. V. Illustrissima:

Proprietario esso Comune di un molino sito nella sponda sinistra del torrente Elvo e messo in moto dalle acque del torrente stesso, faceva dal medesimo distratto in favore della ditta fratelli Poma, e quindi allo oggetto di provvedere all'urgente bisogno della popolazione d'avere un molino nel proprio territorio, iniziava opportuna pratica amministrativa, onde impiegare parte del prezzo ricavato da detta vendita nella costruzione di altro molino in terreno comunale a sponda destra del torrente Elvo, valendosi a tale oggetto di un corpo d'acqua inservibile superiormente a porre in moto il molino detto di Camburzano e proprio di certo Garella Giovanni, quale corpo d'acqua si immette poscia nell'Elvo a mezzo di canale apposito ed aperto per la massima lunghezza sua in terreno proprio del Comune esponente, il tutto nel modo apparente dalla planimetria e relazione del signor geometra Vigna, che si presenta.

Previa autorizzazione ottenuta dalla Deputazione Provinciale di Novara per l'impiego del denaro nel modo suespresso, si accingeva il Comune a chiedere dal Governo la relativa concessione, quando il sig. Garella Giovanni ebbe a prevenirlo sporgendo esso stesso domanda, onde potere in suo favore utilizzare tutta quella forza di acqua che rimane disponibile nel tratto di roggia esistente tra il suo molino ed il punto in cui le acque vengono restituite nell'Elvo; quale domanda quando venisse accolta renderebbe impossibile l'attuazione del molino dal Comune progettato.

In seguito alla instanza del Garella seguiva nel giorno 30 luglio scorso la visita sopra luogo del sig. ingegnere governativo, ed ivi il Comune esponente rendevasi opponente allo accoglimento della domanda stessa pei motivi svolti in relativo verbale, non che per quegli altri che riservavasi di presentare.

Confida lo esponente che i motivi cui poggia la fatta opposizione ed i documenti prodotti a corredo varranno ad ottenere respinta la domanda del Garella.

All'oggetto tuttavia di prevenire ogni possibile evenienza, egli porge a mezzo del presente al Ministero delle finanze, domanda di concessione onde collocare sulla ripetuta roggia, il molino indicato nella planimetria e relazione del geometra Vigna, nel modo ivi descritto, con preghiera che l'attuale sua instanza ed annessi documenti vengano tosto trasmessi all'ufficio tecnico governativo di Novara, onde possa il medesimo esaminarli in correlazione a quelli dal Garella prodotti, ed alle varie opposizioni fatte all'accoglimento della di costui domanda.

Non senza osservare fin d'ora quanto degna di preferenza si presenti la odierna domanda del Comune pei seguenti riflessi:

La concessione chiesta dal Garella tornerebbe utile a pochi individui, mentre quella che venisse accordata al Comune gioverebbe alla generalità degli abitanti, i quali in difetto si vedrebbero privi affatto di molini.

Garella utilizza già un salto sulla bealera Molinaro, il Comune non ne ha alcuno.

Militerebbe quindi in ogni ipotesi in favore del Comune quel principio di giusta distribuzione, che sempre deve servir di norma in tema di concessioni, occorrendo appena aggiungere che in caso di diniego gravissimo danno ne risentirebbe il Comune, anche perchè già tiene da qualche tempo destinata a tale oggetto la occorrente somma e perchè dovette compiere lunghe pratiche amministrative, il che non è del Garella.

Il modo di derivazione che vuolsi usare dal Comune, non arrecherebbe danno a coloro che inferiormente si servono dell'acqua per l'irrigazione dei loro terreni, ben scorgendosi dal tipo Vigna, come mediante la nuova roggia segnata colle iniziali E, F, G, H, I, si riesca a conservare a loro favore la stessa quantità d'acqua, di cui si servono attualmente ad uso di *sonobolve*, mentre accogliendo la instanza del Garella si arrecherebbe ai medesimi non lieve pregiudicio, come appare d'altronde dalle molteplici opposizioni fatte dagli utenti nell'occasione della visita.

Il Comune intende utilizzare la chiesta concessione a mezzo di un canale aperto in fondo suo proprio, Garella invece vorrebbe servirsi del canale attuale che è di proprietà del Comune, perchè esistente per la maggior sua lunghezza in fondo comunale abbassandone il livello.

Il che oltre al trovare ostacolo nel disposto dall'art. 599 del codice civile, arrecherebbe gravissimo danno al Comune, il quale in seguito al superiore abbassamento delle acque non potrebbe più utilizzare alcun salto nella propria roggia.

Si è per questi riflessi non che per quegli altri svolti in opposizione alla instanza del Garella che il Comune confida di veder accolta la fatta domanda.

Occhieppo Inferiore, 17 agosto 1871.

In originale firmati: Il Sindaco Ottella Luigi ed il segretario Riccardi.

N. 9755, div. 1ª, sez. 1ª. Domanda del comune di Occhieppo Inferiore per derivazione d'acqua dal torrente Elvo.

PREFETTURA della PROVINCIA DI NOVARA.

IL PREFETTO

Visto il ricorso presentato dal municipio di Occhieppo Inferiore con cui chiede di poter servirsi per un erigendo molino, di un salto di acqua che potrebbe utilizzare dalla roggia derivata a sponda destra del torrente Elvo, che serve ad animare il molino detto di Camburzano, appartenente in proprietà al sig. Giovanni Garella;

Visto i documenti tecnici uniti a corredo di tale domanda;

Visto il parere 31 p. p. agosto, N. 812, dell'ingegnere capo governativo di questa provincia;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, N. 3952.

Decreta:

1. La domanda suddetta con questo decreto saranno, a cura della Sotto-Prefettura di Biella, fatti pubblicare per copia autentica nei Comuni di Occhieppo Inferiore e di Camburzano, ed inserti per estratto nel giornale per gli annunzi ufficiali di questa provincia, ossia nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino, il tutto a spese del sunnominato comune di Occhieppo Inferiore.

2. La pubblicazione nei suddetti comuni di Camburzano e di Occhieppo Inferiore sarà fatta nel giorno 22 del corrente mese di ottobre e durerà fino a tutto il giorno 6 del prossimo venturo novembre, e la inserzione nel prenominato giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno 21 di questo mese; così questa come quella dovranno eseguirsi secondo il prescritto dagli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

3. I documenti e disegni prodotti a corredo del cennato ricorso rimarranno depositati nell'ufficio della Sotto-Prefettura di Biella fino al giorno precedente a quello fissato come nel seguente articolo per la visita locale.

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ufficio governativo dei lavori pubblici di questa provincia, avrà luogo alle ore 8 antimeridiane del giorno 13 prossimo venturo novembre.

5. La somma da depositarsi dal comune ricorrente, ai sensi dell'ultimo alinea dell'art. 9 del succitato regolamento, è fissata in L. 200 e sarà depositata presso il ridetto ufficio di Sotto-Prefettura.

6. Sono invitati tutti coloro i quali possono avervi interesse a presentare verbalmente o per iscritto al predetto ufficio di Sotto-Prefettura od all'ufficiale tecnico delegato per la visita le loro osservazioni od istanze, e ad intervenire nel quindicesimo giorno ed ora alla ispezione della località.

7. Il sig. Sotto-Prefetto di Biella è incaricato della esecuzione di questo decreto e di provvedere per l'osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867 e degli art. 4 e 5 della prefatta legge 25 giugno 1865.

Novara, addì 11 ottobre 1871.

All'originale
Il Prefetto
Firmato SORISIO.

Per copia conforme all'originale:
Biella, 17 ottobre 1871.
Il segr. della Sotto-Prefettura
4105 Dellavalle.

4187 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato lo stabile espropriato ad instanza delli Moretta Lorenzo, Nasi Antonio e Faussone Giuseppe, residenti in Torino, in odio di Angela Prandi del fu Ottorgio, moglie di Andrea Martinengo, residente in Torino, a favore di Debenedetti Alessandro, residente in Torino, per il prezzo di L. 3475.

Descrizione dello stabile.

Villa sui colli di Monvaglio, di are 12, 31, tra casa civile, cappella, cortile, vigneto e prato.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con il giorno 3 novembre p. v.

Torino, 19 ottobre 1871.
C. Pavarino canc.

4188 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato gli stabili caduti nel giudizio di subasta, promosso da Bruero Margherita, residente in Orbassano, contro Cagliaris Domenica fu Antonio, vedova di Francesa Domenico, residente in Orbassano, a favore di chi infra, cioè:

Vacchina Alessandro, residente in Torino, il lotto primo per lire 760, il lotto terzo per L. 200, il lotto quarto per L. 410, ed il lotto sesto per L. 1200.

Quagliotti Luigi, residente in Orbassano, il lotto secondo per lire 1460.

Dovis Giuseppe, residente in Rivoli, il lotto quinto per L. 1120.

Descrizione degli stabili posti sul territorio di Orbassano.

Lotto 1.

Casa rustica con giardinetto, aia, sito e casa da terra, di are 4, 95.

Lotto 2.

Prato di are 45, 50, regione Bassa.

Lotto 3.

Campo e canapale di are 10, 30, regione Castellazzo.

Lotto 4.

Campo di are 34, 70, regione Albere.

Lotto 5.

Campo di are 75, 20, regione Nocerate.

Lotto 6.

Campo di are 79, 80, regione Colombaro.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 1° novembre prossimo venturo, ore 12 meridiane.

Torino, 17 ottobre 1871.
C. Pavarino canc.

AVVISO

Con atto pubblico, a rogito Percivali, del 21 novembre 1859, lo stabilimento in cera intestato a Claudio Gambone, passò ai di lui figli Francesco e Nicola fratelli.

I medesimi avvertono il pubblico che il loro padre non ha più nella gestione dello stesso stabilimento ne responsabilità, ne firma. 4158

Torino — Tip. G. Favale e C.